

TASSE: IL NORD “DOPPIA” IL SUD

L’81 per cento del gettito tributario complessivo va nelle casse dello Stato centrale. Nel 2016 il fisco ci dà una tregua, ma se entro la fine di quest’anno non saranno recuperati 15 miliardi, dal 2017 scatterà un forte aumento dell’Iva

=====

Dalla lettura della graduatoria sul peso delle tasse che gli italiani versano all’erario e agli enti locali, emerge un Paese spaccato a metà. Se al Nord le entrate tributarie pro capite ammontano a un valore medio annuo di 10.229 euro, nel Mezzogiorno, invece, il peso scende a 5.841 euro. In altre parole, il gettito che grava su ciascun cittadino del settentrione è quasi il doppio di quello che ricade su un residente del Mezzogiorno. Al Centro, invece, lo sforzo fiscale pro capite si attesta a 9.485 euro. Questi dati emergono da un’analisi dell’Ufficio studi della CGIA. Come si può interpretare questo “squilibrio” tra il Nord e il Sud del Paese ?

“Come stabilito dall’articolo 53 della nostra Costituzione – esordisce il coordinatore dell’Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Appare evidente che i territori più ricchi del Paese versano di più di quelli che lo sono meno e questo giustifica il forte divario territoriale che emerge in questa analisi. Va altresì ricordato che laddove il reddito è più alto, il gettito fiscale è maggiore e, in linea di massima, anche la quantità e la qualità dei servizi erogati sono più elevati”.

A livello regionale a svettare in questa particolare classifica è la Lombardia: ogni residente di questa regione versa all’Erario e ai vari livelli di governo locali mediamente 11.284 euro. Seguono i residenti del Lazio con 10.426 euro e quelli del Trentino Alto Adige con 10.320 euro. Appena fuori dal podio troviamo gli emiliano-romagnoli con 10.310 euro pro capite e quelli della Liguria con 9.747 euro pro capite. Chiudono la classifica i campani con 5.854 euro pro capite, i siciliani con 5.556 euro pro capite e, infine, i calabresi con 5.183 euro pro capite. La media nazionale si attesta a 8.572 euro per abitante.

Un altro aspetto interessante che emerge dall’elaborazione condotta dall’Ufficio studi della CGIA è la distribuzione del gettito tra i vari livelli di governo. Ebbene, su un totale nazionale di 8.572 euro pro capite di entrate tributarie registrate nel 2014 (ultimo anno in cui sono disponibili i dati a livello territoriale), ben 6.989 euro finiscono nelle casse dello Stato (pari all’81,5 per cento del totale); 903 euro pro capite sono destinati alle Regioni (pari al 10,5 per cento del totale) e “solo” 680 euro pro capite (pari al 7,9 per cento del totale) confluiscono nelle casse degli Enti locali (Comuni, Province e Comunità montane). Ancora una volta la parte del leone

la fa lo Stato centrale che ci preleva, grazie soprattutto al gettito dell'Irpef, dell'Ires e dell'Iva, l'81,5 per cento del totale delle tasse che ognuno di noi versa ogni anno (vedi Tab. 1).

PRINCIPALI IMPOSTE E TASSE LOCALI/NAZIONALI PAGATE DAI CONTRIBUENTI ITALIANI

NAZIONALI

Irpef (Imposta sui redditi delle persone fisiche)
Ires (Imposta sui redditi delle società)
Iva (Imposta sul valore aggiunto)
Accise (carburanti, oli minerali, tabacchi, gas metano, energia elettrica)
Imposta di registro
Imposta ipotecaria
Imposta catastale
Imposte su donazioni e successioni

LOCALI

a) Regionali

Irap (Imposta regionale sulle attività produttive)
Addizionale regionale Irpef
Bollo auto
Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale
Tassa sulle concessioni regionali
Tassa diritto studio universitario

b) Provinciali

Imposta sulle assicurazioni Rc auto
Imposta provinciale di trascrizione (autoveicoli, camion e rimorchi)
Tributo provinciale per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente

c) Comunali

Imu - Tasi
Tari
Addizionale comunale Irpef
Tassa occupazione spazi e aree pubbliche
Imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni

Da un punto di vista metodologico, le entrate tributarie sono quelle corrisposte dai lavoratori dipendenti, dagli autonomi, dai pensionati e dalle imprese e sono riferite al valore aggiunto generato nelle singole regioni.

Come abbiamo accennato più sopra, il divario fiscale Nord-Sud è dovuto in larga parte al forte squilibrio economico esistente nel Paese. La CGIA, infatti, segnala che:

- su 60,8 milioni di abitanti presenti in Italia, il 45,7 per cento risiede al Nord e solo il 34,4 per cento al Sud;
- a fronte di 24,3 milioni di occupati nel Paese, il 51 per cento lavora nel settentrione e il 27,3 per cento nel meridione;
- con una ricchezza annua pari a 1.612 miliardi (Pil nazionale), il 55,2 per cento è prodotta al Nord e il 22,8 per cento al Sud;
- la spesa complessiva annua sostenuta dalle famiglie italiane ammonta a 994 miliardi: di questi, il 52,8 per cento è riconducibile al settentrione e il 26,4 per cento al meridione;
- in termini di imponibile Irpef, infine, il valore assoluto nazionale è pari a 777,5 miliardi di euro, di cui il 54,5 per cento ad appannaggio del Nord e il 24,3 per cento di pertinenza del Sud (vedi Tab. 2).

La CGIA ricorda che per l'anno in corso la pressione fiscale è destinata ad attestarsi al 42,8 per cento (al 42,2 per cento se si considera anche quanto vale il mancato gettito legato al bonus degli 80 euro erogato ai lavoratori dipendenti con retribuzioni medio basse): 0,7 punti in meno rispetto al dato riferito al 2015.

“Tale riduzione – puntualizza il segretario della CGIA Renato Mason – è ascrivibile ad un leggero rafforzamento della ripresa economica in atto, all’abolizione della Tasi sulle abitazioni principali, all’eliminazione dell’Imu sugli imbullonati, al riconoscimento alle imprese di un extra costo del 40 per cento sugli investimenti effettuati quest’anno e all’eliminazione dell’Irap sulle aziende agricole”.

Ma per evitare una nuova stangata, entro la fine di quest’anno il Governo Renzi dovrà trovare 15,1 miliardi di euro per “sterilizzare” la clausola di salvaguardia introdotta con la legge di Stabilità 2015, altrimenti dal 2017 subiremo un forte aumento dell’Iva.

“Nel 2016 – conclude Paolo Zabeo - il fisco ci concede una tregua. In attesa della riduzione dell'Ires dal 2017 e nella speranza che il Governo mantenga la promessa di abbassare l'Irpef dal 2018, quest'anno le famiglie beneficiano, in particolar modo, dell'abolizione della Tasi sulla prima casa che ci fa risparmiare 3,6 miliardi di euro di tasse”.

Tab. 1 - Entrate tributarie per territorio e livello di Governo

(valori in euro pro-capite)

| Regioni | Totale | <i>di cui Amm. Centrali</i> | <i>di cui Amm. Regionali</i> | <i>di cui Amm. Locali</i> |
|--------------------------|---------------|---------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| Lombardia | 11.284 | 9.504 | 1.097 | 683 |
| Lazio | 10.426 | 8.207 | 1.475 | 744 |
| Trentino-Alto Adige | 10.320 | 8.843 | 969 | 508 |
| Emilia-Romagna | 10.310 | 8.546 | 996 | 768 |
| Liguria | 9.747 | 7.890 | 881 | 976 |
| Piemonte e Valle d'Aosta | 9.521 | 7.725 | 1.091 | 704 |
| Veneto | 9.140 | 7.603 | 891 | 646 |
| Toscana | 9.043 | 7.386 | 875 | 782 |
| Friuli-Venezia Giulia | 8.884 | 7.614 | 728 | 542 |
| Marche | 8.009 | 6.536 | 777 | 696 |
| Umbria | 7.699 | 6.371 | 687 | 642 |
| Abruzzo | 7.217 | 5.812 | 714 | 691 |
| Molise | 6.498 | 5.172 | 672 | 654 |
| Basilicata | 6.247 | 4.828 | 804 | 614 |
| Sardegna | 5.985 | 4.998 | 376 | 612 |
| Puglia | 5.883 | 4.580 | 750 | 553 |
| Campania | 5.854 | 4.522 | 650 | 682 |
| Sicilia | 5.556 | 4.379 | 570 | 607 |
| Calabria | 5.183 | 4.101 | 513 | 568 |
| Totale | 8.572 | 6.989 | 903 | 680 |
| Nord | 10.229 | 8.522 | 1.010 | 697 |
| <i>Nord Ovest</i> | <i>10.636</i> | <i>8.844</i> | <i>1.074</i> | <i>717</i> |
| <i>Nord Est</i> | <i>9.667</i> | <i>8.076</i> | <i>921</i> | <i>669</i> |
| Centro | 9.485 | 7.602 | 1.141 | 742 |
| Sud | 5.841 | 4.597 | 624 | 620 |
| ITALIA | 8.572 | 6.989 | 903 | 680 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale e ISTAT

Nota : i dati si riferiscono al 2014 (ultimo anno disponibile)

Tab. 2 - Un confronto tra Nord, Centro e Sud

| | Popolazione (in milioni) | Occupati (in milioni) | Pil (miliardi €) | Spesa famiglie (miliardi €) | Imponibile Irpef (miliardi €) |
|------------------------|-----------------------------|--------------------------|---------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|
| <u>Valore assoluto</u> | 60,8 | 24,3 | 1.612 | 994 | 777,5 |
| <u>Ripartizione %</u> | | | | | |
| NORD | 45,7 | 51,0 | 55,2 | 52,8 | 54,5 |
| CENTRO | 19,9 | 21,7 | 22 | 20,8 | 21,2 |
| SUD | 34,4 | 27,3 | 22,8 | 26,4 | 24,3 |
| <i>Totale</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> | <i>100,0</i> |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero dell'Economia e delle Finanze ed ISTAT
Nota : i dati si riferiscono al 2014 (ultimo anno disponibile)

Mestre 16 luglio 2016